

# Le partite nei grandi Comuni

## Padova, il dopo Zanonato si gioca sulla sicurezza

## Bassano, sfida tra assessori

La Lega difende il feudo di Vittorio, il Pd quello di Schio  
Ncd all'esordio, incognita M5S, pioggia di liste civiche

### La città del Santo

Contro il sindaco reggente Ivo Rossi il centrodestra si divide in due: Bitonci e Saia

### La città del ponte

Il sindaco uscente Stefano Cimatti ha rinunciato a candidarsi per il secondo mandato

PADOVA — Non è solo l'evidenza quantitativa a rendere il voto di Padova quello più rilevante dell'intera tornata elettorale del prossimo 25 maggio. Certo, la città del Santo è il terzo capoluogo del Veneto per numero di abitanti (210mila, dietro a Venezia e Verona), ha una delle zone industriali più grandi e articolate d'Europa (oltre 10 milioni di metri quadri di superficie, con 1300 imprese instaurate), ed è considerato, infine, uno dei centri più attivi del Paese sia per quanto riguarda la vita universitaria (60mila studenti in un Ateneo al top per didattica e ricerca a livello italiano), sia per quanto riguarda il fermento religioso (milioni di pellegrini ogni anno visitano la basilica di Sant'Antonio). Ma questa volta c'è dell'altro. I padovani che tra meno di un mese andranno alle urne, infatti, si troveranno di fronte alla possibilità non soltanto di scegliere il prossimo sindaco (nove candidati in lizza, 32 liste); ma anche, in qualche modo, di dare un giudizio sull'ultimo ventennio di amministrazione, praticamente tutto di marca progressista (Flavio Zanonato ha fatto il sindaco dal 1994 fino al maggio 2013, quando è stato chiamato da Enrico Letta al ministero del-

lo Sviluppo, con in mezzo solo la parentesi quinquennale della forzista Giustina Destro). In questo ampio arco temporale, ovviamente, sono maturate molte cose: la città si è dotata di una rete infrastrutturale al passo con i tempi; ha sviluppato una grande attenzione al trasporto sostenibile (è la prima in Italia per densità di piste ciclabili); ha riscoperto nel tempo la centralità di alcuni elementi storici, architettonici e culturali. Ma le questioni aperte restano molte. C'è il tema delle opere — dall'auditorium, al centro congressi, fino alla nuova questura in stazione —: strutture promesse da anni ma ancora, per un motivo o per l'altro, mai realizzate (senza parlare del nuovo ospedale a Padova Ovest, su cui ancora si discute). C'è il tema della crisi del commercio (in centro negli anni hanno chiuso centinaia di esercizi); e quello della vita notturna nelle piazze, praticamente azzerata dalla criticatissima ordinanza di chiusura dei bar a mezzanotte, voluta nel 2006 da Zanonato per placare le ire dei residenti. Ma c'è soprattutto il tema della sicurezza, su cui probabilmente si deciderà la contesa. Dopo gli ultimi 5 anni di amministrazione Zanonato, infatti, la città appare oggi più fragile, nono-

stante l'impegno delle forze dell'ordine (la stazione e certe zone del quartiere Arcella sono pericolose, non si contano le spaccate ai negozi, le rapine sono all'ordine del giorno). Non è un caso dunque che il successore di Zanonato, Ivo Rossi, «reggente» a Palazzo Moroni proprio dallo scorso maggio, che si candida con il sostegno di Pd, Idv, Sel e civiche, sul tema sicurezza, abbia deciso di adoperare una certa discontinuità dal predecessore (più controlli, più divieti). Rossi, benché abbia vinto di poco le primarie di coalizione (su Francesco Fiore, leader della civica ambientalista «Padova 2020», che ha deciso di correre lo stesso il 25 maggio ed è la vera incognita della competizione), è considerato il favorito. Almeno per quanto riguarda il passaggio del primo turno. A favorirlo è la frammentazione degli avversari, specie a destra, dove si presentano da un lato Massimo Bitonci, ex sindaco di Cittadella, capogruppo in Senato della Lega (appoggiato anche da Forza Italia), dall'altro lato Maurizio Saia, ex senatore di An e assessore alla Sicurezza della giunta Destro, sostenuto da un palottoliere di sigle. I due si contendono lo stesso elettorato. E in più devono fare i conti con il



candidato grillino Giuliano Altavilla, consulente informatico. Uno di questi tre se la vedrà al ballottaggio con Rossi. Outsider: Andrea Colasio, assessore alla Cultura (Scelta Civica); la presidente del consiglio comunale Daniela Ruffini (Rifondazione); il consigliere comunale ex Pdl Alberto Salmaso; l'imprenditore di destra Bruno Cesaro (Padova Sociale).

Ma non c'è soltanto Padova. Sono infatti 21 i Comuni con più di 15 mila abitanti (e dunque con potenziale ballottaggio) al voto in Veneto. Nel Veneziano i principali sono Spinea e Scorzè. A Spinea se la giocano Silvano Checchin per il Pd, Claudio Tessari per Forza Italia, Massimo De Pieri del Movimento 5 Stelle, Nicola Barbiero per la Sinistra e Chiara Perozzo della Lega. A Scorzè l'uscente forzaleghista Giovanni Battista Mestriner se la vedrà con Gigliola Scattolin del Pd e Flavio Berton del Movimento 5 Stelle. A Treviso sfide aperte a Vittorio Veneto e Mogliano Veneto. A Vittorio sono ben 8 i contendenti: l'uscente Gianantonio Da Re (Lega e Forza Italia), Dario Dus (Ncd-Udc), Roberto Tonon (Pd), Marco Borsoi (Movimento 5 stelle) e i «civici» Alessandro Mognol, Enrico Scaglia, Oscar Zaros e Marco Borsoi. Gara altrettanto affollata a Mogliano: tenteranno di sbarcare la strada verso il bis di Giovanni Azzolini (Forza Italia), Carola Arena (Pd), Giannino Boarina (Lega Nord), Cristina Manes (Movimento 5 Stelle), Mattia Stagnitta (Fare e Scelta Civica) e i «civici» Ottorino Celebrin, Alessandro Gosetto, Elvinio Agnolin.

Nel Vicentino è supersfida a Bassano, la «vice capitale». Sette i candidati alla successione di Stefano Cimatti: Federica Finco

per Forza Italia e Lega, Riccardo Poletto per il Pd, Annamaria Conte del Movimento 5 Stelle e i «civici» Maria Nives Stevan, Nicola Jacopo Maria Canilli, Andrea Zonta, Dario Bernardi. In corsa ci sono due assessori uscenti (Bernardi e Zonta) e due ex (Finco e Stevan). Poi c'è Schio: in questo caso la sfida è tra Dario Tomasi (Pd e Idv), Alessandro Gori (Lega Nord), Marco Tolettini (Forza Italia), Giulia Bisogni (Sinistra), Marco Vantin (Movimento 5 Stelle) e il «civico» Valter Orsi. Nel Veronese i Comuni principali al voto sono Legnago e San Bonifacio. A Legnago è «tutti contro tutti» per il dopo-Rettondini: il forzaleghista Loris Bisighin sfida Delfina Diana Passarin (Ncd), Clara Scapin (Pd), Federico Castelletto (Movimento 5 Stelle) e i «civici» Paolo Longhi, Tommaso Casari, Gian Luca Jackson Saracco. A San Bonifacio si contano invece sei candidati: Silvano Polo (Lega Nord), Giuliano Zigiotta (Forza Italia e Ncd), Giampaolo Provoli (Pd e Scelta Civica), Michele Teatin (Movimento 5 Stelle) e i «civici» Elena Pasini e Mario Nogarà. In chiusa, torniamo nel Padovano. A Selvazzano Dentro Enoch Soranzo (Lega Nord) è alla caccia del secondo mandato, contro di lui corrono Leandro Eleni (Forza Italia, Ncd, Fratelli d'Italia), Riccardo Dainese (Pd, Idv, Sel, Scelta civica) e Ulderica Mennella (Movimento 5 Stelle). A Monselice, infine, l'uscente Francesco Lunghi (Forza Italia, Ncd e Lega Nord) tenterà di respingere l'assalto di Francesco Corso (Pd), Roberto Natalicchio (Udc), Paolo Drago (Fratelli d'Italia), Andrea Bernardini (Movimento 5 Stelle) e del «civico» Lucio Perin.

**Giovanni Viafora**

## Le sfide principali



**Padova** Si chiude la lunga era di Flavio Zanonato (4 mandati)



**Spinea** Checchin prova il bis



**Vittorio V.to** Da Re si ricandida



**Bassano** L'uscente Cimatti ha rinunciato alla ricandidatura



**Selvazzano** Soranzo ci riprova



**Legnago** Il dopo-Rettondini